Anno II. Udine, Sabbato 18 Maggio 1850 N.° 111.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES

Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per associazioni dopo otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

N. B. A questo numero va unita in un apposito Supplemento l' ultima parte della nuova legge sul Bollo.

Fu. — Udiamo, che la Camera di Commercio si occupa dei modi di mantenere ad Udine ed alla Provincia del Friuli la *stagionatura della seta*, ch' era stata introdotta finalmente anche fra noi come guarentigia per la lealtà nel traffico di un prodotto così importante. Ad onta, che qualcheduno creda quest' istituzione contraria al proprio interesse individuale e l' oppugni, noi non dubitiamo di annunziare questo fatto come una buona novella. Se la *stagionatura della seta* non fosse stata finora introdotta nella nostra Provincia, come lo fu, per le cure di qualche benemerito cittadino, non ne faremmo per questo carico a nessuno: ma indubitatamente sarebbe vergogna il lasciarla cadere, dopo ch' essa fu istituita. Ciò mostrerebbe, da un lato, che si abborre dalla buona fede nel commercio, dall' altro che non si conosce il proprio vero interesse. Della *buona fede* il *Giornale del Friuli* ha parlato altre volte, mostrando ch' essa dovrà ormai regolare ogni sorta di traffico. Su questo punto non cade questione ormai; perchè nessuno vorrà confessare ch' egli brama di vendere acqua al prezzo della seta, sottraendosi alla prova della condizionatura, che dà il suo giusto a tutti, al compratore come al venditore. Nessuno vi dirà, ch' egli avversa la stagionatura, perchè vorrebbe frodare altrui. Si dice piuttosto, che non si vuol perdere. Come se si perdesse qualcosa del suo, quando tutti sono messi allo stesso livello, e non ci si guadagnasse anzi almeno la sicurezza di non essere ingannati da veruno.

Di *buona fede* non parliamo ormai; parliamo d' *interesse*. La *buona fede* bisogna supporla sempre come una condizione essenziale di ogni discussione, e parlando d' *interesse* conviene recare la questione sul campo dell' *interesse*.

Però, quando si dice *interesse*, non si deve già intendere quello cieco, od almeno miope assai, che vede le cose vicine non le remote, le presenti non le avvenire. Con un *interesse* siffatto riesce inutile ogni ragionamento: chè esso vi replicherà le medesime ragioni senza ascoltare le vostre. Si deve rivolgersi a quell' interesse oculato, che ascolta e discute: e le persone da questo interesse animate non potranno mai dichiararsi contrarie alla *stagionatura della seta*, quando abbiano esaminato con calma di che cosa si tratta.

Da prove fatte risulta, che la seta è atta ad assorbire umidità niente meno, che per il 28 per 100 del suo peso; mentre quell' umido, che le è connaturale e che costituisce la sua condizione ordinaria sta fra i limiti estremi dell' 8 al 14, ed è per ciò, in medio dell' 11 per 100.

Ora chi vende della seta, la quale, o per trovarsi in luoghi umidi naturalmente, o perchè artificialmente [illegible], contenga il 15, il 18, il 20 ed oltre per 100, ruba quel di più del peso naturale. Ma il compratore non è sì poco avveduto da voler pagare l' acqua come seta. Egli cercherà di guarentirsi, onde non essere ingannato. Perciò, od egli vorrà, che la seta sia essicata, onde privarla della sua umidità e ridurla alla condizione naturale; oppure pagherà a molto minore prezzo la seta che non è condizionata. Egli metterà la seta, prima di pesarla, nelle sue stufe: oppure nel pagamento calcolerà un calo, ch' egli, per non ingannare sè medesimo, farà piuttosto maggiore, che minore del probabile. - Ed allora, chi ne perde veramente? Nessun altro che il venditore della seta.

Se poi il negoziante compratore rivende la seta ai fabbricatori, i quali, per regola, vogliono bene condizionata la seta, andrà tanto più guardingo nelle sue compere, e talora lascierà indietro quelle sete, ch' ei sospetta cariche di umidità, per non sottoporsi al rischio di perdite troppo forti.

I fabbricatori di manifatture di seta della città di Lione e delle altre prossime già da molto tempo sottoponevano le sete alla stagionatura in apposite stufe, accese ad un dato grado. Ma l' operazione non era sicura, perchè troppe cause, che noi qui non annoveriamo, contribuivano a rendere diversi i risultati. Fu solo il metodo, così detto *alla Talabot*, dal nome del suo inventore, che recò questa sicurezza fino allo scrupolo; talchè un apparato che funzioni ad Udine, uno che agisca a Milano, un altro che operi ad Elberfeld, a Lione, a Londra ed in America danno tutti gli stessi, identicissimi risultati, se la stessa seta, foss' anco tuffata nell' acqua, viene sottoposta al disseccamento. Gli è perchè questo disseccamento riduce la seta a quello che chiamano il suo *peso assoluto*; il quale viene ad essere in certo modo lo zero della scala, ch' è da per tutto il medesimo, come lo zero della scala termometrica, che segna il punto fisso del congelamento dell' acqua. Così, mediante l' esattezza dell' apparato e la sicurezza del metodo in ogni sua parte, si ottengono dei risultati *comparabili*, ed un modulo, che dà il giusto peso ad ogni qualità di seta qualunque sia il grado di umidità ch' essa ha assorbito.

Sull' esattezza dell' apparato e del metodo non può ormai muover dubbio, se non chi non lo conosce. Chiunque sappia la quantità degli sperimenti e lo scrupolo con cui furono eseguiti dalla Camera di Commercio di Lione, colla controlleria dei delegati delle Camere di Commercio di tutte le città vicine, e come il metodo Talabot risultò vincitore di tutte le obbiezioni mossegli contro, e come ad esso si convertirono unanimi i più forti suoi avversarii, vedrà che con quello si portò nella pratica il rigore matematico della scienza.

Ciò fece, che ben tosto tutta la gran quantità di seta che si consuma nelle fabbriche numerosissime di Lione e delle città manufatturiere vicine, si recasse alla stagionatura alla Talabot, la quale avea un' equa misura ed infallibile per tutti, compratori o venditori che sieno.

Dopo i mercati della Francia adottarono il metodo alla Talabot quelli del Belgio, delle città renane, della Svizzera, del Piemonte, della Lombardia ed ora va universalizzandosi da per tutto. Anche a Vienna verrà, dicono, fra non molto istituito; poichè in quella città non vogliono rimanere indietro dai progressi degli altri. Noi non dobbiamo perdere però il vanto di averli preceduti.

L' universalizzarsi del metodo, è quello, che deve costituire il suo massimo vantaggio ed agevolare immensamente le transazioni commerciali. Allora tutti sapranno quello che vendono e che comprano, in qualunque paese si trovino.

Che questo metodo tenda ad universalizzarsi gli stessi rapidissimi progressi lo mostrano. E se tanto si fece quando trattavasi di vincere le prime, e più difficili ripugnanze, gli ulteriori progressi riesciranno assai più agevoli.

Ne viene, che dove si possiede già una stagionatura bisogna mantenerla e procurare che tutti i venditori e compratori ne usino; e che coloro che l' hanno facciano il possibile perchè s' istituisca laddove manca tuttavia. Le Camere di Commercio potranno dare la spinta perchè s' istituisca in tutte le provincie sericole e manufattrici di seta. È d' uopo che si convincano, che questo solo modo di pareggiarsi cogli altri hanno que' filatori di seta, i quali si lagnano, perchè i loro vicini non si sottopongono alla condizionatura. Oppugnare un metodo il quale, lo vogliano essi o no, si universalizza istessamente, è vana cosa e di nessun profitto per loro. Se vogliono giovare a sè medesimi, devono invece fare il possibile, perchè si adotti da per tutto. A questo patto soltanto essi otterranno l' eguaglianza.

Del resto essi hanno tutte le ragioni di volere, che alla guarentigia del metodo si uniscano tutte le guarentigie possibili e personali nell' usarlo. E queste guarentigie non possono mancare laddove la stagionatura si eseguisca sotto la sorveglianza d' un istituto di fiducia com' è una Camera di commercio eletta per libero voto.

Per mantenere la stagionatura è d' uopo poi, che i negozianti, i quali comprano le sete per rivenderle ai fabbricatori, o per eseguire le loro commissioni, impongano nei contratti il portare le sete a condizionare; e che non facciano apparire la stagionatura come uno spauracchio per ottenere prezzi più bassi, screditandola essi i primi presso i semplici e togliendole fede. Non si deve voler guadagnare ad un doppio giuoco.

Se molte sete si portano all' apparato Talabot, le spese di esso si diminuiscono proporzionalmente e si viene a rendere la stagionatura ad una spesa minima. Quindi venditori e compratori hanno interesse di far sì, che la massima quantità di seta concorra alla stagionatura.

A suo tempo noi daremo una succinta descrizione dell' apparato di Talabot, cui gli increduli dovrebbero vedere a funzionare. Frattanto notiamo questo fatto, che, mentre alla stagionatura di Udine, nel triennio dacchè esiste, stagionaronsi circa 100,000 chilogrammi di seta, a Brescia in un tempo presso a poco uguale, se ne stagionarono quattro tanti, a Bergamo otto tanti, ed a Milano una quantità trenta volte maggiore. Il Friuli vorrà rimanere indietro ad altri?

UDINE 17 Maggio.

Lettere private qui pervenute da Trieste ci recano una notizia assai lieta. È stato deciso che la linea principale della strada ferrata da Trieste a Venezia abbia a percorrere la via di Udine.

AUSTRIA

VIENNA 15 maggio. Alcuni di sono gl'italiani qui raccolti a consiglio vedevano con compiacimento seder fra loro l'Illustrissimo Arcivescovo di Udine. Monsignor Bricito è conosciuto come l'apostolo della carità, come l'uomo dalla parola potente per la unzione dell'affetto che la educa. Onde la chiamata di lui, quanto onora la sapienza del ministero che si chiamò da presso persone di meritamente nobile rinomanza, e altrettanto riuscì grato a coloro, ai quali il nome del Bricito è superiore a qual siasi elogio più splendido. Noi avevamo udito con pena che la salute di lui, delicata, s'era risentita dai disagi durati per lo cammino; e per ciò adesso doppiamente ci torna grato sentire che l'indisposizione fu passeggera, e ch'egli potrà fra poco riprender parte nelle adunanze.

(Corr. Italiano.)

— 15 maggio. La società cattolica di qui fa ragguardevoli progressi: conta ormai circa 5 mila soci, fra i quali si trovano non poche persone d'alto rango.

— Dietro rapporti degni di tutta fede furono consegnati finora e bruciati 50 milioni di fiorini in note di banca del governo rivoluzionario ungherese. L'importo totale delle note di banca emesse da Kossuth non dovrebbe sorpassare la somma di 60 a 70 milioni di fiorini.

— L'attuale guarnigione di Vienna conta 17 battaglioni di fanti, granatieri e cacciatori; di 2 reggimenti di cavalleria, oltre il relativo numero di soldati dei corpi speciali e della batteria di cannoni. In tutto 25 mila uomini.

— Partì oggi sotto scorta militare per la fortezza di Theresienstadt l'i. r. maggiore ed aiutante generale del tenente maresciallo Hrabofsky, Carlo di Blasovich condannato a cinque anni d'arresto in fortezza.

— Domani ha luogo sulla spianata presso la porta degli Scozzesi un'esecuzione in effigie di due individui condannati a morte in contumacia; si vuole che sieno Bem e Fenneberg. – *Borsa.* Fondi ed azioni fiacchi; contanti in qualche aumento.

ITALIA

Nell'Arsenale di Venezia regna grandissima operosità. Il piroscafo *Vulcano*, che da mesi trovavasi in riparazione, riceverà una nuova macchina; e potrà fra breve rimettersi in mare. La fregata *Novara* di 60 cannoni sarà pronta a far vela fra due mesi. Per la costruzione di 6 vascelli di linea sono, come è noto, stati accordati 20 milioni.

GENOVA, 14 maggio. Ieri il gerente del giornale *Il Cattolico* fu condannato a 1200 fr. di multa e 66 giorni di carcere. Sentiamo (dice il *Corr. Merc.*) che il fisco ha interposto appello.

— Il 10 la forza pubblica prese possesso della massima parte del convento dei frati della SS. Annunziata di Genova.

LUCCA 13 maggio. Scrivono dalla Romagna in data del 9:

Nella Romagna si fa la caccia al famigerato Passatore. Le polizie sono in moto non per arrestarlo, ma per assisterlo nella sua fuga. Si tratta ormai da potenza a potenza, e si verrebbe ad una transazione, colla quale i mille scudi promessi dal governo per la cattura del capobanda sarebbero pagati da questi a condizione di aver libero scampo oltre il confine. Infatti il bottino accumulato dal Passatore è tale che gli dà possibilità di vivere comodamente all'estero.

[R. F.]

Lo Statuto ha da Bologna, in data 11 maggio:

Non vi sarà discaro se vi do alcune notizie di qui le quali sebbene di non molta importanza, vagliono nondimeno a mostrarvi l'andamento delle cose, e del Governo in questo paese.

Voi sapete come fosse chiusa qui, già è qualche tempo, la Società del Casino per ordine superiore, e per le ragioni che a voi sono note. Ora essendo venuta l'epoca in cui, secondo lo statuto della Società, si rinnova un terzo della Direzione, nè potendosi (stante lo stato d'assedio) procedere alla convocazione dei Soci per le relative elezioni, si volevano dall'attuale Direzione (come fu fatto nello scorso anno in simili condizioni) invitare i socii stessi a presentare dei Candidati per iscritto. Infrattanto però Monsignor Commissario ha proceduto egli di per se stesso a questa nomina; nè solo egli ha nominato il terzo dei Direttori ch'escono d'ufficio, ma bensì l'intera Direzione, alla quale ha poi dato il nome di Commissione temporanea. Voi vedete di tal guisa come Monsignore, che secondo lo Statuto è il protettore della Società, abbia curato le norme che lo Statuto stabilisce nelle elezioni, mandando via di moto proprio, e di per se solo i direttori legalmente eletti dai Socii, e nominandone altri a suo talento. Questa determinazione, certo nuova ed inaspettata, è stata partecipata all'attuale Direzione con un Dispaccio di Monsignore diretto al cav. Giacomelli, incaricato politico presso la Direzione medesima, nel quale è detto che si ha fiducia che i nuovi nominati, incontreranno l'aggradimento dell'I. R. Comando Austriaco. L'attuale Direzione volendo partecipare ai Socii quanto accadde, aveva deliberato di diramare loro una copia del Dispaccio; ma sono assicurato che non si permette questa comunicazione. Onde il Presidente attuale conte Gio. Malvezzi avviserà a quale altro mezzo possa ricorrersi.

Non posso tacervi come veramente i Membri della Direzione dimessa, e primo fra tutti il Presidente Malvezzi, si siano condotti egregiamente e con molta dignità e fermezza, e come siano stati tutti concordi nel non procedere a bassezze, o conciliazioni di sorta alcuna. Fra i componenti la Direzione ora eletta, lo Zambeccari, ed il Malvasia hanno avuto il buon senso di rifiutarsi.

Ma lasciando le cose del Casino vi darò altra notizia essa pure di non molto conto, ma che mostra però come vi siano pure fra noi degli uomini onesti, liberali ed affezionati al Principe, i quali si rifiutano di servire un Governo, che si abbandona ad una cieca ed insana reazione. L'avv. Enrico Sassoli, e l'avv. Pangarezzi hanno rinunziato all'incarico di Consultori presso la Legazione di Bologna, che da alcun tempo esercitavano. Sono stati nominati in loro vece l'avv. Bolognesi, ed il marchese Cesare Bevilacqua, il quale però si è ricusato di accettare l'officio.

Qui intanto gli assassini seguitano a percorrere le campagne. A San Marino, a dieci miglia di qui, fuori di porta Galliera, hanno spogliato il fattore di Gaetano Zucchini, Giuseppe Gandini, e lo hanno minacciato mettendogli persino la corda al collo. Voi vedete in quale stato lacrimevole si trovino questi paesi.

Non posso dar termine senza farvi conoscere come per molte buone ragioni si possa ritenere in via di quasi certezza che le lettere sieno aperte e lette alla posta. Onde a me piacerebbe di rivolgere a Monsig. Commissario questa semplice richiesta: « Se e lì ciò sia ben sicuro che sia osservato religiosamente il segreto postale da lui promesso nella prima Notificazione da lui pubblicata; promessa d'altronde fatta da lui spontaneamente e senza che fosse richiesta da chicchessia.

MALTA, 11. – In questo punto giunge da Salamina la squadra inglese sotto gli ordini del Vice-Ammiraglio Parker, composta di sei vascelli, tre dei quali a tre ponti, e due fregate a vapore.

Si dice che proseguirà il suo cammino; per dove? varie sono le voci.

— A Tripoli, anzi nella Provincia di Tarhuna, fu assassinato di notte in sua casa il caid, governatore di essa Provincia; e nella Provincia di Ursufana, gli Arabi stavano macchinando una rivoluzione. Quel pascià, istrutto per tempo di tutto, preparava una forte spedizione militare contro quegli Arabi; ma non fu altro: bastò mostrare la forza.

(Corr. del Conservatore.)

FRANCIA

Il *Lloyd* ha da Parigi in data dell'11:

« La situazione all'11 era simile a quella del giorno antecedente: la stessa decisione cioè da parte della Commissione e dei capi della maggioranza di sostenere con ogni sforzo l'adozione della legge elettorale, e la stessa perplessità da parte della Montagna sul contegno da tenersi da essa durante questa discussione: se tenere cioè un'assoluto silenzio, oppure se prendere nel campo parlamentare; così pure il partito socialista non è ben deciso se di pazientare sino all'anno 1852, oppur d'impugnar le armi all'istante. In questo stato di cose si può considerare che la legge verrà adottata senza essenziali modifiche con una maggioranza di circa 200 voti, e la tranquillità pubblica probabilmente, non verrà turbata; se però i capi della fazione spingessero le loro truppe a battaglia, il risultato di questa non sarebbe dubbio, e il Governo si varrebbe della circostanza per promulgare diverse misure compressive che sono già in pronto. Credesi che la Commissione sarà lesta in un paio di giorni e tosto si darà cominciamento alla discussione. Da un foglio semiufficiale venne smentita la notizia corsa di un complotto scoperto dalla polizia — La seduta dell'Assemblea nazionale in cui si continuò la discussione del *budget* sarebbe stata senz'alcun interesse, se il rappresentante Piscatory non avesse mossa un'interpellanza intorno alla vertenza greca, ma il ministro degli esteri ottenne venisse aggiornata a venerdì, per poter presentare alcuni documenti.

— Il sig. E. Sue, che giace infermo nella sua villa, scrisse al signor Vittore Schœlcher, suo collega e da molt'anni suo amico, per pregarlo di fissargli nell'assemblea un posto al di lui fianco. Nella *Patrie* poi si legge che il sig. Sue fece la sua entrata all'Assemblea festosamente accolto e condotto pei gradini della Montagna dal sig. E. Arago, prendendo posto in mezzo a un gruppo di socialisti fra i sigg. Vidal ed Esquiros.

— La politica dell'Eliseo pare ogni dì più che penda assolutamente al russo. Il sig. Persigny, dopochè si sarà trattenuto per alcuni giorni a Berlino, debbe recarsi fino a Varsavia per farvi una visita all'imperatore Nicola.

— Si parla a Parigi d'un libro di Luigi Filippo, di cui sarebbero già arrivate alcune copie in quella città. Questo libro contiene la storia del suo regno. L'autore, se si deve prestar fede a certe confidenze, farebbe una crudele giustizia, e segnalerebbe molti personaggi che rappresentarono le parti principali sotto la dominazione del ramo cadetto: Lafayette, Casimiro Perrier, Barrot, Molé, Guizot, Thiers, quest'ultimo sopratutto, avrebbero ciascuno un posto dei più interessanti nelle memorie dell'ex-re. Ma il capitolo più importante sarebbe quello, in cui Luigi Filippo tratta delle cause che produssero la sua caduta, e descrive le circostanze in mezzo alle quali si è consumata. Niente, dicesi, di più patetico, e ad un tempo più istruttivo, che il quadro delineato dall'ex-re, del vuoto spaventevole che si fece intorno a lui nell'ultimo giorno, e nell'ultima notte della sua residenza alle Tuillerie.

— Si assicura essere stato dato l'ordine di ritornare sopra Parigi a parecchi reggimenti d'infanteria e di cavalleria che ne erano ultimamente partiti. Si cita il 2.° dragoni, il 5.° lancieri, l'11.°, il 57.° ed il 61.° di linea. Si calcola a 150,000 uomini il numero delle truppe che sarebbero concentrate a Parigi e nei dintorni.

La caserma della strada di Lilla occupata finora dalla linea e dai cacciatori di Vincennes è abitata dalla gendarmeria mobile instituita di fresco.

PARIGI 13 maggio. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz.*) Si sta preparando una petizione contro la legge elettorale. – Nel comitato venne reietta una proposta per togliere le leggi di proscrizione contro la famiglia borbonica. – Da dieci giorni affluisce a Parigi gran quantità di gentaglia sospetta. – Rendita al 5 0/0 fr. 88 cent. 35; al 3 0/0 fr. 54 cent. 80.

A riguardo alla questione sulla legge elettorale leggesi in una lettera da Parigi:

. . . . Il vostro foco fatto e tutto che vi scrissi altra volta sulla nuova idea di legge elettorale. Mi dispenserò dal ritornare sopra spiegazioni, dolorose per le mie credenze e la mia coscienza. Io sono ministeriale e temerei, manifestandovi le mie previsioni con troppa franchezza, di accusare il nostro governo. In due parole, io temo che non si cerchi un pericolo più grave ancora di tutti quelli che risultar potrebbero da una gagliarda resistenza elettorale. Spero ingannarmi e spero eziandio che il presidente della Repubblica finora coll'illuminarsi sulla capacità, non dico sulla probità, di certi pubblici officiali che lo sbagliano assai a riguardo delle vere disposizioni della borghesia parigina. Il sig. Luigi Napoleone è tenuto in questo proposito in un funesto e profondo errore. Nell'ore pomeridiane del 7, ei passava sui bastioni e dirigevasi verso la Bastiglia, e su tutta la linea fu egli accolto con una grande freddezza. Questo silenzio della popolazione dovrebbe avvertirlo, che non è esso conforme alle abitudini del nostro carattere espansivo e clamoroso.

Il *Times* del 10 maggio fa i seguenti riflessi sul progetto di riforma elettorale francese:

« Il governo e l'Assemblea, sotto la pressione della

ultime elezioni, si sono messi d'accordo per metter un freno a quella potenza sovvertitrice che minaccia di rovinare gl'interessi politici e sociali della Francia. Ed infatti egli era pur necessario che tosto o tardi il suffragio universale attualmente in vigore presso i nostri vicini, dovesse soccombere, se la nazione stessa non voleva andar incontro alla sua disorganizzazione sottomettendosi alla supremazia delle passioni, delle illusioni e dell'ignoranza delle moltitudini. Istituzioni di simil fatta vogliono perire in forza delle reazioni che esse medesime provocarono, e ben si poteva supporre che la Francia s'agiterebbe un giorno in una convulsione suprema, e passerebbe dagli eccessi del suffragio universale al despotismo d'un dittatore militare. L'Assemblea legislativa previene quanto saviamente essa giudichi la situazione, limitando quella forza cieca, e preservando in tal guisa la Repubblica dagli abusi del governo popolare. D'altronde questa misura è stata molto accuratamente esaminata dai membri più esperti della legislatura, e sarà forse anche più efficace che non ci sembri a prima giunta. I contadini, i quali in Francia sono la massa del partito conservatore, sono eminentemente stazionarii; nascono, vivono e muoiono sullo stesso palmo di terreno, epperciò a questa parte della nazione resta mantenuto il diritto del suffragio. Quanto alla popolazione della città, v'ha niente di più fluttuante, di più incerto: essa abbraccia gli operai d'ogni professione, i quali fra i 21 ed i 30 anni fanno ciò che si chiama il giro della Francia; essa abbraccia poi anche delle masse d'esseri umani che vivono d'elemosina, esposti a tutte le vicende inimaginabili.

« Questi individui, i quali sono una preda così facile dell'agitazione politica, perderanno durante questo periodo della loro vita incostante, il diritto del suffragio, e non resteremmo sorpresi quando ci si dicesse che un quarto almeno della massa elettorale resti colpito dalla modificazione proposta. Quanto poi ai capi-fila, non v'ha dubbio che siano assai poco disposti a tentare un altro 13 giugno e correr rischio di perder il buono stipendio di cui godono i membri dell'Assemblea legislativa, tanto più che le elezioni generali non avranno luogo che fra due anni. Ma sapranno essi tener in freno l'ardore dei loro satelliti, poichè bisogna convenirne, una simile misura è un attacco formidabile contro la Costituzione? Questo è quanto noi non sapremmo ben dire in questo momento: tuttavia si crede generalmente che il conflitto non avrà luogo per ora. Il seguito dei dibattimenti ci farà conoscere senza fallo di quante forze il partito repubblicano possa disporre nell'Assemblea, giacchè buon numero dei voti che furono per l'urgenza, mancheranno poi nella discussione, e sembra inoltre cosa certa che i generali Cavaignac e Lamoricière si stanno in questa questione staccati dalla maggioranza. Insomma, le gelosie ed i rancori dei generali africani rendono ancor più complicati i pericoli della Repubblica e della Francia, e siccome il generale Changarnier, da quanto ci viene riferito, è deciso a sostener energicamente l'edificio vacillante del potere, potrebbe avvenire che la questione fosse troncata colla spada fuori dell'Assemblea legislativa. »

SVIZZERA

Berna. È verificato che alle elezioni di questo cantone presero parte 70,000 elettori. – Il nuovo gran Consiglio si raduno il 1.° giugno.

Si annuncia che vennero convocate delle truppe nell'Oberhasle, ove sarebbe stato turbato l'ordine.

— La *Gazzetta Bernese* novera tra i deputati dell'opposizione recentemente eletti 42 della città di cui 20 nobili. – V'ha anche l'abate Bebel, cameriere segreto di S. S., già bibliotecario dell'imperatrice Maria Luigia, e vescovo di Betelemme *in partibus infidelium*. Egli fu nel 1830 detenuto in carcere per 8 mesi per l'opposizione fatta agli articoli della conferenza di Baden.

Ginevra. Mentre nessun pubblico segno di gioia venne permesso a Berna, nè a Losanna, quantunque fossero preparati, qui le nomine bernesi e zurigane vennero festeggiate con 101 colpi di cannone. – Anche il ritorno del Pontefice a Roma venne solennemente festeggiato da questi cattolici.

GERMANIA

Una lettera di Carlsruhe riportata dalla *Allgemeine Zeitung* racconta, che in seguito alle molte diserzioni che accadevano fra la guarnigione di Rastatt, sorse da molto tempo il sospetto ch'esse venissero suscitate da una mano di emissari che colà si trovassero per subornare la truppa. Tutte le ricerche però riescivano infruttuose, finchè due guastatori prussiani, fingendo di lasciarsi sedurre, e presa la fuga coi loro conduttori, giunti al Reno, vollero forzarli al ritorno, donde nacque una zuffa nella quale uno dei soldati e uno dei guidatori rimasero feriti.

La cosa produsse molta impressione a Rastatt, e dicesi che molti sieno i compromessi e gran numero di questi arrestati.

— La *Gazz. di Colonia* parlando degli avvenimenti di Francia, fa conoscere quanto grandi sieno le aspettative che in quel paese tutti ripongono nelle vicende francesi, e come il pubblico non legga i giornali che per vedere se una qualche notizia importante giungesse da quelle parti. Che in confronto, nessuno da gran peso all'andamento delle cose tedesche essendo distrutta ogni fiducia nei gabinetti e nella diplomazia. In generale l'opinione pubblica è irritata benchè il popolo soffra pazientemente ogni cosa. Anche l'abolizione della coccarda tedesca produsse molto malumore, e in tutti gli animi si va propagando il pensiero di una nuova Rivoluzione.

RUSSIA

Leggesi nel *Wanderer* in data di Posen 9 maggio:

L'annunziato movimento retrogrado delle truppe russe dai confini prussiani, lungo almeno il granducato di Posen, avvenne effettivamente; però l'allontanamento di queste truppe non ebbe altro scopo che di portarsi verso Lovicz per essere colà passati in rassegna dall'Imperatore. Secondo buone fonti 2 corpi d'armata sono radunati a Lovicz, i quali sono destinati tosto dopo la rivista dell'Imperatore ad avanzarsi verso i confini prussiani, cioè nella direzione di Perzern e Kalisch; cosicchè soltanto da quella parte siamo in breve in attesa d'un corpo d'armata tre volte più grosso del primo. Anche in Varsavia avranno luogo esercizii di altre truppe che sono colà concentrate. Calcolasi che la forza complessiva delle truppe russe in Polonia senza i nuovi rinforzi che riceve sempre dall'interno, ascenda a 300,000 (?) uomini con innumerevole artiglieria; i quali però ove si eccettuino gli anzidetti due corpi concentrati a Lovicz sono per gran parte composti di reggimenti irregolari, che devono incutere più timore per il loro brigantaggio che pel loro valor militare, essendo raccolte in questa armata tutte le selvaggie razze della Russia.

SPAGNA

Il 2 i giornali di Madrid comparvero listati di nero, in commemorazione della sollevazione contro i francesi nel 1808.

INGHILTERRA

Londra 6 maggio. Al 1.° maggio 1850, lo stato effettivo delle forze navali dell'Inghilterra, e la loro ripartizione nelle diverse stazioni, era il seguente:

La flotta attiva si compone de' seguenti bastimenti: 14 vascelli di linea, 23 fregate a vela, 9 fregate a vapore, 32 *sloop* a vela, 23 *sloop* a vapore, 17 grandi vascelli a vapore, 45 bastimenti a vapore di minor forza, 24 bastimenti stazionarii: 187 bastimenti in totale. I vapori rappresentano complessivamente una forza di 20,286 cavalli.

Questa flotta trovasi ripartita come segue: Nei porti dell'Inghilterra 31 bastimento. Nel Mediterraneo 29. Nelle Indie orientali 16. Nella Nuova Zelanda 2. Nell'America del Nord ed Indie occidentali 11. Al Capo di Buona Speranza 6. Al Brasile 9. Nel mar Pacifico 12. Sulle coste d'Africa 25. Il rimanente è impiegato in diversi servigii particolari.

[Fog. Ingl.]

— Lo *Standard* anglicano puritano si scaglia con grande violenza contro l'*impudenza*, così egli la chiama, colla quale i cattolici irlandesi, sotto il patronato del conte Grey, dei sigg. Roebuch, Cockburn ed altri liberali protestanti domandano alcuni templi finora posseduti dalla Chiesa stabilita.

AMERICA

Ecco alcuni dettagli su quanto avvenne nel Senato di Washington alla tornata del 18 aprile:

Il signor Foote difendeva l'indirizzo degli stati del sud, quando venne interrotto da un rumore come di una tavola che si rovesciasse, il quale veniva dalla parte ove sedeva il colonnello Benton. Il signor Benton infatti erasi alzato e dirigevasi frettolosamente pel passaggio che gira intorno all'Assemblea verso il luogo che occupava il sig. Foote, che distava ben poco dal suo. Vedendo venire il signor Benton, il signor Foote si ritirò verso il centro della Camera tenendo una mano in alto minacciosa; quindi mostrando a un tratto una pistola corta, l'appuntò al signor Benton.

Una folla di senatori si precipitò subito tra i due avversari. Il sig. Benton scoprendo allora il petto, gridò: lasciatelo, signori, lasciate che l'assassino tiri a suo bell'agio. – All'ordine! all'ordine! dov'è il sergente d'armi.

Il signor Benton – Via, lasciate che questo tristo si giovi dell'arma sua, io non ho armi io, non venni qui per assassinare – All'ordine! all'ordine!

Il signor Foote rimette la sua pistola al sig. Dikinson. La calma a poco a poco ritorna.

Il vice-presidente. Ripigliamo la discussione.

Il signor Benton (con furore). No, signori, non permetto che la cosa possa passare così. Convieme assolutamente che si venga ad un fatto. Oh! perchè non si lasciò che quello scellerato facesse fuoco?

Il sig. Foote. Io non volli che difendermi.

Il sig. Benton insiste con la stessa violenza.

Il vice-presidente s'ingegna di ristabilire la calma.

Il sig. Foote dichiara ch'egli credeva che il sig. Benton fosse armato e che temeva d'essere ammazzato. Io non ho mai assalito alcuno, aggiunge egli, e se fossi stato certo che il signor Benton non avesse armi, non avrei mostrata la mia.

Parecchi membri parlano successivamente pro e contro la necessità di un'inchiesta.

Il presidente è autorizzato in fine a nominare una commissione di 5 membri, la quale riceverà le deposizioni dei testimoni sopra questo incidente.

Il sig. Foote chiede di continuare il suo discorso.

Moltissime voci. A domani, a domani.

Sulla mozione del sig. Butler il Senato si aggiorna.

(Daily-News.)

CINA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 17:

Essendo incorso qualche errore rilevante nella data di Trieste inserita ieri, in cui annunziavasi la morte dell'Imperatore della Cina, ne riportiamo per esteso la relazione dell'*Overland Register*:

« L'Imperatore della Cina morì il 25 febbraio, avendo sopravissuto soltanto 33 giorni all'Imperatrice vedova, il cui decesso era seguito il 23 gennaio. Succederà a lui il suo quarto figlio, il più vecchio di quelli che gli rimangono, giovane di 19 anni, che regnerà col nome di Sze-Hing. Il manifesto emanato dal nuovo sovrano ci giunse troppo tardi per darne la versione in questo numero, ma daremo numerosi particolari su ciò nel prossimo *Overland Register*.

« Questo avvenimento cagionerà, a quanto è probabile, importanti cangiamenti politici e commerciali nelle relazioni dell'Inghilterra col Celeste Impero, come quello che presumibilmente darà a Keying, finora principal custode dell'erede apparente, una posizione più influente nel gabinetto, se non subito la carica di primo ministro. Ora però dobbiamo astenerci da qualunque considerazione in proposito. Osserveremo soltanto che una delle prime misure da sottoporsi al nuovo sovrano sarà probabilmente la libera introduzione (*legalization*) dell'oppio, trattandosi di una sorgente di rendita onde soccorrere il nuovo governo ne' suoi grandissimi imbarazzi finanziari, e dovendosi definire una questione piena di molestia e di pericoli.

« Si dice che la morte dell'Imperatore Taoukwang sia stata accelerata, se non cagionata, da uno spavento ch'egli ebbe in seguito ad una recente contesa avvenuta nel suo palazzo. »

INDIE ORIENTALI

Bombay 17 aprile. Continuano sempre le turbolenze sulla frontiera di Kohat. Gli Affredies considerano la nostra prima spedizione come una sconfitta, e menano vanto del trionfo di aver costretto le nostre forze a ritirarsi da una posizione da essi occupata. Certo sig. Healy, medico addetto al 3.° reggimento di cavalleria irregolare del Pengiab, essendosi esposto imprudentemente, era stato ucciso da' montanari, e temevasi non forse le truppe dovessero arretrarsi per difetto d'acqua, essendo le loro provvigioni cadute in poter del nemico. Furono inviati rinforzi onde venire in loro aiuto. Si progettavano parecchi modi onde ridurre alla tranquillità gli Affredies; uno era quello di devastare i loro villaggi e distruggerne i ricolti, in guisa di costringerli alla sommissione; l'altro d'indurre una tribù a tenere in ordine le altre; il terzo di prendere al nostro servigio uno dei loro corpi in qualità di scorridori di montagna. Fra questi piani, l'ultimo sembrava di gran lunga migliore degli altri.

Essendo scoppiata una sommossa in Oudh fu spedito un distaccamento di truppe inglesi per unirsi alle forze di quel re. Il ribelle governatore del paese si rifugiò in un forte, ove fu assalito dalle forze combinate. Egli resistette col successo. La nostra perdita fu di un tenente e dieci militi uccisi e venticinque feriti del decimo reggimento nativo di fanteria, di dodici artiglieri e settanta gregari delle truppe del re. La guarnigione perdette soltanto otto o dieci uomini, e si ritirò dal forte durante la notte del 29 maggio.

Nel resto de' nostri possedimenti regna tranquillità e lo stato sanitario è buono.

(Dal Bombay Times.)

APPENDICE.

Nuove spedizioni in cerca del capitano Franklin.

Ancora non s'è rinunziato del tutto alla speranza che siano vivi tuttavia e ritrovabili il capitano Franklin e suoi compagni, onde continuano pur sempre le spedizioni in cerca di quegli arditi ed infelici navigatori.

È noto come sir Giovanni Franklin, già famoso per varie navigazioni e scoperte, salpasse dall'Inghilterra nel maggio del 1845, capitanando una spedizione composta di due navi, l'*Erebo* e il *Terrore* (spaventevoli nomi!), la quale avea per fine di viemmeglio esplorare negli artici mari il già più volte, ma sempre indarno, ritentato passaggio del nord-ovest.

È similmente noto come, non essendosi più avuto contezza alcuna intorno all'esito di quella navigazione, da tre anni in qua si sieno, specialmente per opera dell'ammiragliato inglese e della magnanima consorte del Franklin, fatte parecchie spedizioni a niuna delle quali riusciva finora di trovar vestigio nè indizio dei cercati navigatori.

Non vogliamo ora noi qui parlare di quelle che avvennero negli anni scorsi, atteso che delle inutili loro ricerche già fu dato disteso ragguaglio nelle gazzette. Diremo bensì d'alcune che già si fecero in quest'anno, come pure di qualche altra che si sta preparando.

La prima delle spedizioni incominciate nell'anno corrente è quella dell'*Intrapresa* e dell'*Investigazione*, comandata dal capitano Collinson. Queste due navi che poc'anzi avevano ricondotto dal mar polare il capitano Giacomo Ross, risalparono dall'Inghilterra ne' primi giorni di gennaio. Arrivando nel mare artico passando lo Stretto di Bering, e spingerannosi quindi verso la parte occidentale dell'isola di Melville, cioè verso quella parte in cui, secondo l'opinione del Ross suddetto e di altri ufficiali della marina, conoscitori di quelle regioni, dovrebbe incontrarsi un qualche segno della spedizione del Franklin. Siccome nelle recenti indagini del Ross, il quale dallo Stretto di Barrow si è spinto insino al Capo Bunny, non s'è scoperto alcuno indizio nè dell'*Erebo* nè del *Terrore*, si crede perciò che questi due vascelli abbiano potuto avanzarsi molto più verso ponente e che, dov'essi non siano andati in perdizione, ora deggiano trovarsi imprigionati fra' ghiacci e siano per lo meno al 110 grado di longitudine occidentale.

Addì 13 dello scorso aprile facea vela dalla scozzese città di Aberdino la spedizione composta delle due navi la *Lady Franklin* e la *Sofia* e comandata dal capitano Penny ufficiale della marina mercantile, il quale da quattro lustri, quasi ogni anno naviga nelle artiche regioni. Egli intende di recarsi allo Stretto di Davis e quindi a quello di Jones del quale credesi che metta nel canale di Wellington. Di quivi cercherà di spingersi alla parte maestrale delle isole di Parry e di seguitare, com'egli spera, la più settentrionale delle due vie dovute prendersi dal Franklin. Le due navi suddette sono vettovagliate per anni tre ed hanno a bordo venticinque uomini ciascuna, tutti arditi marinai, avvezzi di lunga mano ai rischi e ai freddi del mar polare.

Un'altra spedizione della quale si promettono i più grandi effetti, è quella che per opera dell'ammiragliato inglese venivasi ultimamente allestendo a Woolwich, capitanata dall'Austin e composta dei due vascelli il Risoluto (The Resolute), e l'Ajuto (The Assistance), e dei due battelli il Guidatore (The Pioneer) e l'Intrepido (The Intrepid). Il dì 29 dell'ora scorso aprile essa fu visitata dai lordi dell'ammiragliato suddetto, i quali si chiamarono soddisfattissimi dell'apparecchio così delle navi come dell'equipaggio. I due celebri capitani Parry e G. Ross che visitaronla ancor essi, hanno detto che come quella mai non fu sì bene allestita alcuna spedizione polare. Codesta armatella che si compone di 180 persone fra ufficiali e marinai, ha salpato dal porto di Greenwich la mattina del 4 maggio corrente, in mezzo ai più fervidi applausi della folla accalcata in sulle rive. Fra le varie cose ch'ella porta seco affine di viemmeglio agevolare la propria impresa, sono parecchi globi aerostatici coi quali spedir messaggi, come pure il bisognevole a stampar pezzi di carta e spacciarli. Se al toccar l'orlo dei ghiacci tirerà vento favorevole, saranno mandati su aerei messaggeri i quali annunzino l'appressarsi della spedizione ricercatrice. E tutti questi provvedimenti danno grande speranza che l'impresa deggia riuscire a buon fine.

L'affettuosissima e non ancor disperata consorte del Franklin comperava poc'anzi il *Principe Alberto*, specie di tartana (ketch), della portata di 90 tonnellate, la quale partirà pure in traccia di quell'illustre navigante. Essa dovrà condursi insino al passo del Principe Reggente, donde sarà spedita una mano di persone ad esplorare le marine poste al lato occidentale della Boothia dalla Baia di Brentford sino allo Stretto di Giacomo Ross, mentre un'altra ne cercherà la banda Orientale insino alla baia di Lord Mayor. La detta tartana che sarà equipaggiata di venti persone, e comandata dal Codrington Forsyth, valoroso ed esperto ufficiale dell'inglese marina, si viene speditamente allestendo ad Aberdino donde si crede che possa salpare intorno alla metà del corrente maggio.

Un'altra spedizione venivasi ultimamente apparecchiando a Nuova Jork, per opera principalmente di Arrigo Grinnell, ricchissimo Americano. Doveva essere composta di due vascelli della portata, l'uno di 90 e l'altro di 144 tonnellate. Una lettera dello stesso Grinnell, data da Nuova Jork il dì 16 aprile, rappresentava la spedizione pressocchè finita di allestire, ond'è probabile che a quest'ora abbia già preso mare e navighi verso il polo.

Un'altra infine si sta preparando, aiutata massimamente dalla Compagnia della Baja d'Hudson, la quale sarà comandata dal celebre capitano sir Giovanni Ross.

È facile ad immaginare come tutte le spedizioni suddette le quali deggiono affrontar rischi sì grandi, ed hanno uno scopo così nobile ed umano, abbiano destato vivissima simpatia nel cuore degli Inglesi e degli Americani, onde sempre nel loro partire le accompagna una gara di saluti, di doni, di augurii e di benedizioni.

Spedizione uralica.

Nel passato aprile la società geografica della Russia mandava una spedizione ad esplorare quella parte dell'Ural Settentrionale che trovasi fra il monte Cuogar e il passo di Coppol e che forma una distesa di ben 2000 verste. Essa dee compiere i lavori della spedizione uralica la cui campagna del 48 non potè, com'è noto, esser condotta a fine per l'epizoozia scoppiata tra le renne che servivano al trasporto così del materiale come delle persone. Questa spedizione si compone di un geognosta il quale determini eziandio le altitudini, di un geografo e di un aiutante, col necessario accompagnamento di servitori, interpreti, operai e slitte tirate da renne. Si crede che avrà finito le sue esplorazioni in settembre.

Scoperta di una miniera di carbon fossile ad Erzerum.

Scrivono da Costantinopoli che ne' contorni d'Erzerum s'è fatta l'importante scoperta di una miniera di carbon fossile, del quale furono distribuiti bellissimi saggi ai corpi consolari di quel luogo. Finora quella provincia avea sempre patito difetto di materie combustibili. La popolazione ch'è assai povera e numerosa, generalmente per iscaldarsi adopera fieno disseccato; e il paese, sebbene sia molto ubertoso, va tuttavia sottoposto ad intensissimi freddi: sicchè la suddetta miniera tornerà di grandissimo utile. Si vuole che una tale scoperta non sia che foriera d'altre di più pregevole qualità, perciocchè alcuni dotti forestieri, i quali esplorarono le montagne di quella parte della Turchia, asseverano che il suolo, come analogo a quello dell'Altai nella Russia settentrionale, dee ricettar miniere d'oro e d'argento. Dicono che la Porta intenda di fare usufruttuare la detta miniera dal governatore della provincia il quale in contraccambio pagherà ogni anno allo Stato una somma considerevole.

Ulteriori scoperte del Layard a Nimrud.

Le ultime notizie intorno alle scavazioni del Layard a Nimrud vengono insino ai primi di del passato marzo, e parlano tuttavia di nuove scoperte. Poco discosto dal sito ove dicemmo essere stato disseppellito il trono degli antichi re dell'Assiria, fu rinvenuta un'intiera batteria della reale cucina, composta, tra l'altre cose, d'uno smisurato calderone di rame e di oltre a 100 piatti dello stesso metallo. Non vi sono però trovati utensili d'oro nè d'argento.

Furono ancora dissotterrati molti vasi di rame a bellissimo intaglio; e quasi ogni giorno si traggono a luce tavole di pietra, le quali si crede che siano per apportar molto lume intorno alle leggi, alle conquiste, alla vita domestica e alle arti degli antichi Assiri.

Nè solo ad oggetti archeologici ha il Layard rivolto le sue ricerche; conciossiachè egli attende anco a studiare la presente e la passata condizione delle cristiane Chiese dell'Oriente, onde ha già messo insieme molti nuovi materiali, specialmente attinenti alla storia de' Nestoriani e de' Iesidi, più comunemente noti sotto il nome di adoratori del diavolo. In proposito de' quali studi cade in acconcio il dire come anche un altro Inglese, il reverendo G. P. Fletcher, dimorato alcuni anni a Mosul, stia ora pubblicando un'opera nella quale, oltre a molti importanti ragguagli intorno alle Chiese cristiane di Levante, si leggeranno eziandio parecchie dissertazioni circa le antiche città della Mesopotamia e i vari imperi succedutisi fra il Tigri e l'Eufrate, come pure alcune osservazioni sull'ipotesi sostenuta dal Rawlinson in ordine agli antichi re dell'Assiria.

Si dice che il Layard intenda fare una gita infino a Cialur (la Chabora de' Romani), e visitar Reishana (la Resen della Sacra Scrittura), dov'egli si confida trovar tesori di antichità assire.

(*Gaz. Piemontese.*)

Il sig. Pierviviano Zecchini ha pregato codesta Redazione di notare i seguenti errori di stampa corsi nel suo articolo inserito nel N.° 82 del *Carriere Italiano di Vienna*.

			ERRATA	CORRIGE
10 linea dell'art.			torpidissima	*torpissima*
21	»	»	a detto	*è detto*
44	»	»	a lui	*che a lui*
56	»	»	rimire	*punire*
70	»	»	ai	*di*

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 16 Maggio 1850.

Metalliques a 5 0/0	fior.	93 1/8
» a 4 1/2 0/0	»	84 1/4
» a 4 0/0	»	—
Azioni di Banca	»	1025

Amburgo 174 1/2 L.
Amsterdam 166 [illegible]
Augusta 120 [illegible]
Francoforte 114 1/2 [illegible]
Genova per 300 Lire [illegible] nuove 136 L.
Livorno per 300 Lire toscane 113 [illegible]
Londra per 1 Lira sterl. 12. 3 L.
Milano per 300 L. Austriache —
Marsiglia per 300 franchi 137 L.
Parigi per 300 franchi 138 [illegible]

[illegible] Tip. [illegible]

L. [illegible] Redattore e Proprietario.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO
AL GIORNALE IL FRIULI

Anno II. | Udine, Lunedì 20 Maggio | N. 111.

ITALIA

Torino. Leggiamo nel *Costituzionale*:

Il giorno è parti da questo Ministero l'ordine per la chiamata di tre contingenti.

Generalmente si fa dipendere da' consigli della diplomazia britannica, conseguenti a certe officiose domande della diplomazia austriaca, le quali parve meritassero, stante all'aspetto di Europa, un'attitudine meglio difensiva del paese.

Sembra che si voglia nuovamente mettere la Cittadella in istato di difesa.

(*Corr. Ital.*)

— Parlasi d'un nuovo prestito piemontese, di cui sarebbersi incaricati i sigg. di Rothschild.

— Lo *Statuto* ha da Torino in data 13 mag.:

La Camera d'accusa presso il tribunale di prima Cognizione si dichiarò incompetente nella causa dell'Arcivescovo, non riconoscendo la colpa imputata che per inquisizione di stampa, e rimandò il caso voglio al Tribunale d'appello. La Camera d'accusa di questo Tribunale, composta di tre individui, stentava a giudicare, mentre uno di questi si rifiutava assolutamente, adducendo scrupoli di coscienza (o si dice dimesso dal ministero), e l'altro supponevasi che avrebbe cercato d'esimersi. Ciò stante, il primo Presidente Manno surrogava, come era regolare, quello che si rifiutava, e valendosi della facoltà datagli dal testo della legge aumentava la sezione d'accusa del Tribunale, aggiungendovi due nuovi membri.

Emanava il voto di quattro Consiglieri per mettere il Vescovo in accusa; l'altro si astenne. Non mancano accuse al Ministro per aver leso con la destinazione dei Giudici l'inviolabilità dei Magistrati. Esso si appoggia a un voto della Camera elettiva, che non volere che questa inamovibilità valesse se non se dopo tre anni dall'attuazione dello statuto.

Altro soggetto di chiacchiere fu la malattia del Ministro Santarosa. Esso fu sacramentato. Si disse che il confessore non volesse assolverlo dalla scomunica, se non rinunciava al Ministero, e che egli vi rinunciò. Altri negano questa minaccia, il che sarebbe una smentita del fatto, perchè è certo che gli furono amministrati i Sacramenti. Ma però sta meglio.

Le voci d'armamenti e mutazioni ministeriali che corrono per Torino sono tutte prive di fondamento.

L'Arcivescovo è tenuto con tutti i riguardi; e riceve visite tutto il giorno liberamente.

Si assicura che l'assenza del ministro di Napoli Riario Sforza da Firenze, motivata da ragioni personali, sarebbe in realtà lo effetto di un disaccordo tra le due corti, dopo che quella di Toscana non ha voluto prestarsi a sopprimere la Costituzione.

AUSTRIA

Alcuni fogli annunziarono che le proposte fatte sugli affari della Banca non siano state adottate. Noi non abbiamo finora udito niente che possa confermare questa asserzione.

— La direzione delle Poste rende noto che a tenore d'un'istruzione del ministero del commercio tutte le corrispondenze delle Camere commerciali ed industriali col citato ministero, e cogli altri dicasteri sono esenti dal porto di posta dal giorno nel quale entreranno in attività le nuove Camere commerciali ed industriali.

— I battelli a vapore cominciarono ieri le loro corse da Vienna a Presburgo, e le continueranno ogni giorno alle 4 ore pomeridiane.

FRANCIA

RIVISTA DEI GIORNALI

Il *Débats* commenta il discorso tenuto da Lamartine in uno degli uffici dell'Assemblea per l'elezione della commissione per la riforma della legge elettorale. Il sig. de Lamartine mentre ammise l'imperfezione della legge attuale come non avente il carattere che si richiederebbe avuto riguardo alle esigenze e ai pericoli che minacciano la Società, e mentre in alcuni punti si mostrò disposto ad andare più innanzi del ministro dell'interno, lo combattè in alcuni de' suoi dettagli siccome contrarii alle sue vedute, e sostenne che ogni mutamento doveva esser differito per l'epoca fissata per la legale revisione della costituzione, considerandone l'anticipata revisione siccome un colpo di Stato. Il *Débats* combatte queste conclusioni, sostenendo che seguendo questa premessa, doveva essere pure considerata come colpo di Stato la legge sulla stampa e quella sull'istruzione pubblica. Egli osserva, che queste ultime libertà sono principii essenziali della costituzione al pari del suffragio universale; che però qualsiasi libertà non può essere illimitata, ed ha bisogno di essere regolata. Il foglio dottrinario finisce con una stoccata all'illustre poeta: « Due anni di vita rivoluzionaria, hanno aperto gli occhi al paese sugli effetti delle metafore e delle iperboli, e per questa parte il sig. de Lamartine può andar superbo di aver molto contribuito all'educazione del pubblico! »

Il *Dix Décembre* che si ritiene esprime l'opinione degli amici personali di Luigi Napoleone ha un articolo di molto interesse sotto il titolo: « Il vero partito dell'ordine. » Questo giornale si dichiara opposto a qualsiasi tentativo sia socialista che monarchico. I primi, egli dice, se fossero vittoriosi, distruggerebbero quanto finora fu eretto, gli altri precipiterebbero il paese in nuovi conflitti e renderebbero impossibile il consolidamento dell'ordine.

Il vero partito dell'ordine, soggiunge il *Dix Décembre*, esclude i socialisti perchè sognatori e monomani ambiziosi, saltimbanchi, intriganti, idioti, uomini feroci per istinto e per spirito di vendetta; esclude i monarchici, perchè ogni buon francese desidera che la prosperità si basi sulla sicurezza, e questa non si può ottenere con continui mutamenti e con perpetue rivoluzioni. Conclude poi col raccomandare a tutti i cittadini che amano il loro paese, di unirsi a questo cosidetto partito dell'ordine, e di rafforzare col loro concorso il Presidente in questa impresa.

Il *Napoléon* ha un importante articolo, dal quale si scorge che dal partito napoleonico è stata passata la parola d'ordine ai loro organi, non sapremo però dire se con, o senza il concorso di Luigi Napoleone. Quel giornale così si esprime: Noi abbiamo fede nella profonda convinzione che il governo ha nella sua missione, nella forza vitale della società e negli eccellenti istinti delle masse. E quando diciamo governo, non intendiamo parlare d'un interesse individuale ma abbiamo gli occhi fissati sulla stella della Francia. La Provvidenza aprendo alla Francia da sessanta anni la carriera delle rivoluzioni, le mandò in mezzo alle sue prove, un potere mediatore fra il passato ed il futuro, per purificare i nuovi e associarli a quei vecchi principii che l'esperienza riconobbe per indistruttibili, e per stabilire su queste doppie basi una forte e gloriosa società. Le forme, secondo noi, sono d'un interesse affatto secondario; l'importante sta nel principio. Questa è anche l'opinione della Francia, la quale passò attraverso tanti governi, solo per cercare l'accordo della libertà coll'ordine. Questa convinzione che è profonda nella mente del Popolo, servirà a guarentirla dalle idee eccessive e funeste con cui si cerca di pervertirla. Il Napoleonismo è potente contro il socialismo, rappresentando nello stesso tempo un governo nazionale, il quale trae le sue ispirazioni dai sentimenti popolari e da una vera libertà, e nella coscienza di tale origine, egli troverà le forze occorrenti per sormontare tutte queste difficoltà.

La *Voix du Peuple* accetta come una specie di emenda alla precedente esortazione al Popolo della *Presse* di restare calmo, la nuova raccomandazione di rifiutare le imposte in caso di accettazione della legge. La *Voix du Peuple* dubita del coraggio del sig. de Girardin, ma mentre prende atto della sua dichiarazione.

Parigi 14 maggio. Il sig. Marcel, addetto al ministero degli affari esterni, è partito per Londra, latore di dispacci importantissimi. Si assicura che fra essi trovasi una Nota, in forma di protesta, che il sig. Drouyn di Lhuys è incaricato di trasmettere a lord Palmerston, la quale si aggira sul contegno tenuto ad Atene dal sig. Wyse riguardo a' sigg. Thouvenel e Gros, rappresentanti della Francia.

— Leggesi nella *Patrie*: Il comitato per la revisione della legge elettorale tenne seduta l'11. La discussione generale è chiusa. Sentiamo che il comitato fu unanime nella necessità dell'urgenza e dell'adozione della legge. Uno dei membri propose d'infliggere un'ammenda a quegli elettori iscritti che s'astenessero dal votare. Questa importante proposta verrà discussa in una prossima seduta. L'indomani saranno chiamati i ministri e per martedì si passerà ad una deliberazione nominando il referente. Il rapporto verrà presentato mercoledì, cosicchè la discussione all'Assemblea potrà incominciare venerdì.

Lo stesso giornale dice: L'audace pretesa di Napoleone Bonaparte di protestare contro l'Assemblea e contro il rispetto dovuto alle leggi, seguita a tener desta l'attenzione. Nella seduta di quest'oggi alcuni membri del partito dell'ordine dichiararono che se il governo mancava al dovere impostogli in quest'occasione, essi non mancherebbero certo ai loro.

— Il sig. de Broglie venne nominato Presidente e il sig. Leone Faucher, Segretario della Commissione per la riforma della legge elettorale.

— Leggesi nel *Napoleon*: Il rumore corso nelle provincie e ripetuto unanimamente da quei giornali, di un progetto di trasportare la sede del governo a Versailles, è privo d'ogni fondamento.

— La *Patrie* smentisce la notizia data dal *Pays* dell'arresto di 30 membri del comitato democratico della sala Martel.

— 12 mag. Fu confiscata la *Voix du Peuple*, che aveva inserito una protesta contro la nuova legge, invitando tutti gli elettori parigini a firmarla. Tale protesta, formulata a mo' di petizione all'Assemblea, era stata inviata, a quanto dicesi, a tutti i giornali democratici; ma questi si erano prudentemente rifiutati di pubblicarla, sicchè essa comparve solamente nella *Voix du Peuple*.

— Leggesi nell'*Evénement*: « Oggi, all'Assemblea, parlavasi di una discussione vivissima seguita fra il generale Lahitte, ministro degli affari esteri e lord Normanby, ambasciatore inglese, relativamente agli affari della Grecia. Se siamo bene informati, lord Normanby, avrebbe detto ch'ei non capiva come nello stato attuale

dell' Europa la Francia si mostrasse così schifiltosa verso l' Inghilterra in questioni di sì lieve importanza rispetto ai conflitti che da un giorno all' altro possono scoppiare sul continente europeo ».

— Leggesi nel *Monitore Toscano* in data di Parigi :

« Le nuove di Grecia hanno fatto forte impressione ; ma la cosa non è finita. La Francia e la Russia sono rimaste così offese che forse l' Inghilterra potrebbe in breve pentirsi del suo procedere. Intanto un Agente francese è partito in fretta alla volta di Londra, dove reca istruzioni confidenziali al sig. Drouin-de-Lhuys. La cosa, ripeto, è grave.

« Gli affari di Erfurt vanno conchiudendosi in guisa favorevole all' Austria. La parte di Gotha è vinta.

— Ecco come viene dipinta la presente situazione da una corrispondenza parigina :

« L' aspetto dei sobborghi è tetro. A quella placidezza che presso la classe degli operaj era quasi inerzia, successe una formale risoluzione di discendere sulla via, qualora si commetta un vero attentato contro la costituzione. A questo riguardo il linguaggio dei lavoranti del sobborgo di S. Antonio, del sobborgo S. Marcello, del sobborgo del Tempio, è lo stesso ; e quella risoluzione appalesano a parole che rivelano una ferma decisione, e che contrastano colle esagerazioni che a nulla riescono.

» Un giornale repubblicano, il *National*, accusa il prefetto di polizia d' essersi vantato di saper ispingere il popolo all' ammutinamento ; avrebbe detto : « Se la nuova legge elettorale non basta, ben rinverremo mezzi più efficaci ! » Se il prefetto di polizia disse veramente sì colpevole frase, non io voglio crederlo, si avrebbe il diritto di asserire che tradisce il governo, o piuttosto ch' è egli stesso tradito.

» In fatti sarebbe una prova che la polizia non sa che cosa sia avvenuto. Egli è certo che la massima parte del presidio di Parigi è risoluta, nelle presenti circostanze, a non far uso delle sue armi. L' esercito presterebbe senza esitare la sua cooperazione al potere contro una brutale sovversione, contro un' insurrezione senza scopo, senza oggetto, come già fece a Roano, a Lione, a Limoges e specialmente nel mese di giugno a Parigi. Ma se, a motivo della revisione che ora domandasi della legge elettorale, gli sembrerà, siccome già ne pare convinto il Popolo, che il patto costituzionale sia violato, e, credetemelo, tale sarà la sua opinione se non lo è già, i nostri soldati e sottufficiali non obbediranno alla voce dei loro capi. Al primo ordine che sarà loro dato di trarre sulla popolazione, gitteranno alla presenza di questa le loro

« Dicesi che la miglior parte dei soldati abbiano dichiarato di ricevere ultimamente delle munizioni : « Queste cartuccie non saranno per quelli cui le destinano. » — Ecco dove a detta la verità ! Non fate dunque assegnamento nè sulle borghesia, nè sulle truppe per secondarvi in bellicose imprese. »

— 13 maggio. L' Assemblea nazionale ha proseguito oggi la discussione del bilancio delle finanze.

— Varie voci sinistre di turbolenze prossime a scoppiare (fatte correre per certo dai nemici del governo) hanno oggi contribuito a far ribassare i fondi pubblici.

Si mostrava inoltre una certa inquietudine per una petizione preparata dal sig. Goudchaux contro il progetto di legge elettorale.

Si è sparsa anche la voce che i membri della commissione non sono d' accordo sulle singole parti del progetto istesso, e che trattavasi di farvi alcune modificazioni.

— L' articolo della *Presse* di ieri ebbe l' effetto d' indurre la *Republique* a raccomandare la calma al partito socialista. Questo foglio protesta contro ogni tentativo di armata resistenza, ma fu costretta da alcuni dei capi partito a dichiarare, che il consiglio da essa dato era spontaneo, e non il risultato di alcuna deliberazione di coloro di cui esso è riguardato qual organo. Da ciò si potrebbe inferire sia che i più ragionevoli capi dei socialisti riescirono a convincere i più ardenti della follia della resistenza, sia che quel foglio mosso dagli argomenti della *Presse* abbia preso coraggio per esporre il proprio pensiero.

Le ragioni addotte per raccomandar questo sono che l' opinione pubblica è favorevole alla Repubblica e al socialismo, che l' armata e la borghesia sono contro i reazionarii, altrimenti chiamati amici dell' ordine, e che per ciò i democratici socialisti devono aspettarsi dall' influenza della pubblica opinione l' infallibile vittoria sui loro avversarii del suo foglio.

La *Voix du Peuple* protesta contro la confisca ordinata dal governo il giorno precedente e la petizione pubblicata contro la nuova legge elettorale. Essa riguarda il contegno del governo come un attacco contro il sacro diritto di petizione in una questione perfettamente costituzionale. Questo foglio così si esprime : Il diritto di petizione è soppresso. L' art. 8 della Costituzione che guarentisce questi diritti è soppresso. Il diritto di riunione, la libertà della stampa e persino il suffragio elettorale sono confiscati. Ci restava il diritto di petizione e anche questo ci si vuol togliere. Che ci rimane dunque ? . . .

Il *Messager de la Semaine* dice che il partito rivoluzionario a Parigi è in molto fermento e che alcuni considerano il momento opportuno per tentar un colpo di mano. Che però i rappresentanti montagnardi sono allarmati temendo di essere trascinati più in là di quel che desiderano. Due di questi debbono trovarsi in una riunione di loro amici per calmarli : intanto per appagare i più ardenti venne fatta una distribuzione di cartuccie, con divieto però di tentare qualsiasi movimento sino a nuovi ordini. Da questo, molti ritengono che tutto si risolverà in vane minaccie.

— Alcuni dei giornali parigini hanno degli articoli sulla quistione greca. In generale, essi sono oltremodo indignati del contegno del governo inglese. Alcuni di essi dichiarano che la Francia è stata apertamente insultata dall' Inghilterra, e il *National* si sdegna al pensiero che la Francia sia retta da un governo che si accontenta di esprimere il proprio malcontento anzichè pubblicare un' immediata dichiarazione di guerra. — Il *Debats* esprime delle opinioni più moderate intorno all' argomento ; però essendo sempre stato questo giornale un caldo difensore della causa greca, non fa meraviglia se anche nella sua moderazione esprime la sua poca soddisfazione del contegno del governo inglese.

— Un giornale di Genova parla della rottura dei generali Changarnier e Lamoricière col Presidente della Repubblica. Essi avrebbero dichiarato a L. Napoleone che la Francia, Popolo ed armata, non è per nulla disposta a rendersi strumento delle di lui ambizioni personali, e che per aspirare all' impero, non basta aver il nome ma anche il genio del primo guerriero del mondo.

Anche nell' Assemblea gli onorevoli generali si accostarono alla sinistra.

— Secondo un giornale la Russia manterrebbe in Parigi gran numero di agenti, che ogni giorno spediscono all' Imperatore Nicolò un corriere per istruirlo di tutto quello che succede in questa capitale.

— Il sig. Ed. di Tocqueville ha pubblicato un opuscolo per dimostrare i vantaggi di una colonizzazione dell' Algeria, per mezzo di Trovatelli e Orfanelli.

— (Dispaccio telegrafico del *Wanderer* e del *Lloyd*) 13 maggio 8 ore di sera. La Borsa è stata oggi agitata dalle notizie del richiamo dell' ambasciatore inglese e di una sommossa di operai a Creuzot. - Si ritiene che Napoleone Buonaparte non verrà processato temendo il ministero che questa misura non verrebbe approvata dall' Assemblea.

— 14 maggio. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische Correspondenz.*) Il Presidente è arrivato a Fontainebleau. - A Creuzot ebbe luogo una sommossa di 6000 operai, che tentavano impadronirsi del luogo. Il generale Castellane li fece circuire. - Leone Faucher presentò alla Legislativa il rapporto sulla legge elettorale. Furono presentate all' Assemblea alcune petizioni di podestà, d' antichi deputati della costituente, di colonnelli della guardia nazionale ecc. contro quella misura. - Fu posto il suggello sui torchi della *Republique* e della *Voix du Peuple*. - Rendita 5 0/0 fr. 88 cent. 70; 3 0/0 fr. 55. -

MARSIGLIA 9 maggio. Dimani partirà da questo porto il *Licurgo* con a bordo il generale Gemeau, nominato comandante in capo delle truppe francesi che restano a Roma.

— Diversi bastimenti imbarcano degli approvigionamenti per la squadra del Mediterraneo, ciò che dà a credere che queste forze navali non ritorneranno sì presto, come dicevasi, nel nostro porto.

(*Risl.*)

— Il *Lloyd* di Vienna ha in data di Strasburgo 10 maggio :

L' orizzonte politico si addensa di bel nuovo. Ciascuno s' aspetta di giorno in giorno una prossima catastrofe; e perciò si comincia a creder ad un possibile conflitto nella Germania.

Molti asseriscono che sia stata conchiusa una santa alleanza fra Russia, Austria e Prussia allo scopo di marciare contro la Francia e di dichiarare guerra alla democrazia. Il Governo prende dei provvedimenti per una forte occupazione militare dei dipartimenti renani, la quale verrà in ogni modo se non per l' estero, a tener d' occhio l' agitazione crescente democratica. Il General Magnan è oggi ritornato da Parigi, e a quanto si dice, con i larghi poteri. La maggior parte dei Reggimenti che rimanenti fra noi, sono messi sul piede di guerra ; gli altri si ritiene lo saranno fra breve, anzi se ne aspetta il relativo decreto dal ministero della guerra.

GERMANIA

L' *Emancipazione* di Bruxelles ha in data di Berlino : Il soggetto generale di conversazione in Prussia in questi ultimi giorni è la probabile mobilizzazione di otto corpi d' armata. Il fatto è stato affermato e poi contraddetto, sembrando che il governo fosse a questo proposito nell' incertezza; dopo l' esito però delle elezioni del 28 aprile sembra, che ogni incertezza sia stata tolta e che quella risoluzione verrà posta in effetto.

BERLINO 13 maggio. Nella seduta di ieri del congresso dei principi, fu conchiuso di dichiararsi per l' invio di plenipotenziarj all' Assemblea di Francoforte.

Tutti i gabinetti ciascuno per sè, invieranno a Vienna una nota identica, nella quale manifestano la loro adesione nel concorrere all' organizzazione della lega permanente, e nello stesso tempo protestano contro il diritto di presidenza, che l' Austria s' arroga, e contro il carattere dell' Assemblea come prosecuzione della Dieta primaria. Finalmente gli Stati dell' Unione persistono nella posizione da mantenersi dell' Unione nella costituzione federale.

Questa sera verrà tenuto l' ultimo abboccamento confidenziale dei principi e quindi chiuso il congresso.

L' ambasciatore francese sig. di Persigny dicesi abbia dichiarato che il governo di Francia è d' accordo colla posizione della Prussia, e che non ha motivo da opporre contro lo Stato federativo.

— La *Gazz. di Voss* annunzia che, nel caso di una nuova rivoluzione in Francia, tutte le forze disponibili della Prussia verrebbero inviate sul Reno, all' oggetto di prendere di là una posizione imponente ma passiva, finantochè il movimento si terrà entro i confini della Francia ; si cesserebbe poi di stare sulle difese e piglierebbonsi le offese non sì tosto che un soldato francese mettesse piede con mire ostili sul suolo germanico. E per impedire che il trovarsi la Prussia e specialmente Berlino sguernito di truppe non animasse l' elemento democratico ad una nuova sollevazione, un forte corpo d' osservazione Russo verrebbe ad alloggiare ancora al confine orientale-prussiano. Un concentramento di truppe ai confini del Reno è d' altronde reputato tanto più necessario, in quanto che le ultime notizie dal Badese fanno sempre più temere moti rivoluzionarii colà.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Dall' *Eyder* 11 mag.

È probabile lo scoppio della guerra. La Prussia, vedendo che la Danimarca non vuol cedere in nulla, spedì per Kopenhagen il generale Below, il quale ha l' ordine di dichiarare positivamente che la Prussia non ritirerà le sue truppe dallo Schleswig, qualora la Danimarca persista come fin qui in tutte le sue pretensioni. Non vi meravigliate se in qualche giorno riceverete la notizia di movimenti di truppe o persino di battaglie ! Il Luogotenente Reventlow è ai premente a Berlino.

DANIMARCA

COPENHAGEN 12 maggio. Ieri furono richiamati repentinamente sotto la bandiera tutti i soldati dell' armata in permesso. Quasi tutte le fregate ed i bastimenti minori insieme ad una nave di linea sono armati. - A tenore di un affisso nella sala degli avvisi, pare che il governo abbia ricevuto notizia ufficiale della comparsa d' una flotta inglese nel Sund e nel Baltico. S' aggiunge ch' essa si trovi già nel Categat.

INGHILTERRA

Il ministro lord Landsdowne dichiarò alla Camera dei Lordi, che la condotta dell' inviato Wyse in Grecia, fu compiutamente approvata dal governo di Sua Maestà.

AFRICA

ALGERI 10 maggio. Il 3 arrivò in Algeri il generale Charron - Una numerosa armata marocchina si avvicina a Ouchda. Le nostre tribù della frontiera ne sono non poco inquiete. Nulla però può far prevedere una guerra tra la Francia e il Marocco, ciononodimeno le truppe della divisione di Orano sorveglieranno le frontiere. Ieri il generale Barral partì da Setif con circa 4500 uomini per avanzarsi verso Bugia traversando alcune tribù che ancora non hanno sinceramente riconosciuto il governo francese. - Scrivano da Aumale che il generale Barral non potrà che colle armi compiere la missione che gli fu affidata.

L. MURERO *Redattore e Proprietario.*